Corso di alta formazione di pace 2012

Genova 22 agosto

La valle che resiste

Claudio Giorno
Comitato Habitat,
Movimento “No Tav” Valle di Susa:

Origini e contaminazioni nonviolente della lotta ultraventennale contro un progetto economicamente, socialmente e territorialmente devastante

Fino al 2005 la Valle di Susa è essenzialmente un nome che evoca “montagne olimpiche”, affollate piste da sci, borghi montani pittoreschi, (anche se aggrediti dalla speculazione edilizia), boschi e prati fioriti…

ma questa è un’altra valle, quella che appare nei depliant patinati dell’Azienda di Promozione Turistica.

La Valle di Susa del Movimento No Tav è sconosciuta a chi corre oltre i limiti di velocità in autostrada da Milano al Sestriere: è una lunga e stretta lingua di terra pianeggiante costretta tra monti alti fino a 3500 metri, che lotta da anni contro la disordinata e sterile delocalizzazione industriale dell'area un tempo più industrializzata dell' intero arco alpino e il cui gruppo dirigente ha da sempre cercato di farne una lunga e squallida periferia urbana

In questo spazio esiguo, largo mediamente poco più di un kilometro esistono "da sempre" due strade statali afferenti a due valichi Alpini internazionali, Monginevro e Moncenisio, l'importante ferrovia internazionale Torino-Lione che porta in Francia attraverso il Traforo ferroviario del Frejus.

Il traforo autostradale omonimo collegato a Torino e a Chambery dai raccordi autostradali che lo mettono in rete coi sistemi della grande viabilità italiana e francese.

E in una delle poche valli laterali, la Val Cenischia, sono state realizzate due grandi centrali idroelettriche in caverna, oltre trent'anni fa dall'Enel, oggi dalla Iride, alimentate rispettivamente dal più grande bacino idroelettrico d'Europa la cui diga in terra grava interamente sul versante italiano, e da una rete di canali sotterranei, dighe e sbarramenti che hanno ridotto a fiumi carsici la Dora Riparia e il torrente Cenischia!

E' in questo contesto che è nata l'opposizione alla realizzazione dell'ennesima Grande Opera, la ferrovia ad alta velocità/capacità Torino-Lyon che dopo quindici anni di lavoro di contro-informazione di tenace opposizione di Amministratori Locali, Associazioni Ambientaliste e Tecnici qualificati è diventata, nell' inverno tra il 2005 e il 2006, una lotta di popolo! Una cosa inattesa per coinvolgimento e per capillarità, per intensità e passione, per diffusione di sapere e per capacità antagonista, cui ha certamente contribuito il maldestro tentativo dei Governi centrali e locali di risolvere militarmente il contenzioso mandando le forze dell'ordine a impiantare "manu militari" i cantieri.

STOP

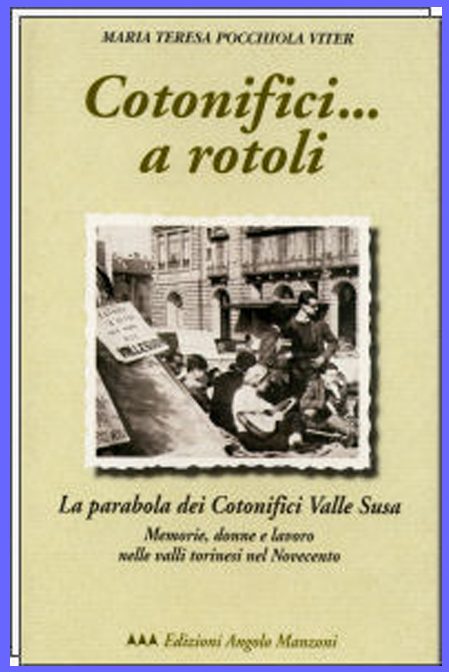
Contesto storico locale

- Resistenza
- Lotte operaie
- Dialogo in valle
- Gvan
- La comune
- Anni di piombo
- Ambientalismo
- Habitat
- NoTav

Formalmente la Resistenza in valle di Susa cominciò l'8 dicembre 1943 con il giuramento della Garda, nei boschi sopra San Giorio. In questa occasione i primi partigiani valsusini giurarono in modo ufficiale di combattere per la libertà contro il nazi-fascismo anche a costo della propria vita.

E' una data che acquista un particolare valore simbolico perché l'8 dicembre 2005, Venaus è stata "liberata" dal primo tentativo di cantierizzazione preliminare del TAV Torino-Lione.

Ma c'era già stato un precedente elemento di continuità di lotta…(di cui avremmo fatto volentieri a meno)



Le lotte operaie conseguenti alla crisi prima, e al fallimento poi dei Cotonifici Valle Susa - siamo nei primi anni '60 - che vanno a coincidere temporalmente con la nascita dei primi collettivi operai-studenti che daranno poi vita a Torino e nell'intero paese al mitico '68 che in Val di Susa è, per così dire, anticipato (Un libro di Aris Accornero, uscito in questi giorni per il Mulino, ne ricostruisce approfonditamente la storia).

A Condove, quasi al centro della Valle di Susa, ha fatto per anni il direttore didattico Carlo Carretto. E a Condove – alle Officine Moncenisio - c'è un operaio che si chiama Achille Cro
Yoga, legg
è un paese
territorio r
industrializ
spopolato,
po' "anom
della Curia
Arriva dal
ha fatto il
Nei lunghi
di entrare
tardiva", u
della curia
suore com
essenziali
Madonna e
all'uso del
dell'Artigli
loro Cappe
lavoratori,
reperire i
donare dalle fabbriche della valle tecnigrafi, banchi di lavoro, utensili: nasce la scuola serale. Parla di Don Primo Mazzolari…e negli anni successivi parlerà – molto – di Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana.

NEL 1970 I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA CONDOVESE SI SCHIERARONO CONTRO LE COMMESSE BELLICHE

Moncenisio, la fabbrica di pace E gli operai dissero no alle armi

di GIULIANO DOLFINI

IN QUESTO buio periodo nel quale la follia della guerra permane nel verbo e nel cervello di alcuni potenti della Terra - (con i nostri governanti sull'attenti, pronti al signorsì), hanno viaggiato sull'italico suolo treni bellici, carichi di attrezzi, cannoni, armi e quant'altro serve ai conquistadores del secolo nuovo. E i giovani - con gli anziani - hanno cercato di ostacolare questi transiti, con cortei, manifestazioni e quant'altro. Con loro anche i sindacati di alcune categorie di lavoratori. Tutti uniti in un gesto di pace possibile, visto che l'80 per cento della popolazione comprese la chiesa cattolica (le altre) è su posizioni di assoluta non belligeranza. Ma se nel Veneto, in Romagna, o in Toscana si sono bloccati stazioni, treni e porti, questo boicottaggio alle armi di macello di massa, ha come predecessori i lavoratori della Moncenisio di Condove, i quali 33 anni fa (era il 1970) si schierarono per il no alle commesse militari: un'azione non violenta per difendere la pace. Un gesto che fu simbolico, ma con un grosso significato morale. E così dalla valle di Susa tusiasti ed altri di freddo assenso) si giunse ad un 98% che approvarono la proposta di mozione da consegnare alla commissione interna, e da portare successivamente alla direzione.

Di fronte a questa vasta approvazione il documento venne preso in considerazione dai sindacati interni e dopo aver discusso sui problemi della fabbrica (premio produzione, cottimo, mensa) la mozione venne letta dall'impiegato Vincenzo Bonaudo. Alla richiesta di assenso tutte le mani si alzarono, meno una. Insomma - per la prima volta in Italia - ci fu una mozione contro la preparazione della guerra espressa dai dipendenti di una grossa azienda.

Ma che cosa approvarono i dipendenti della fabbrica di Condove? Fu un lungo documento, indirizzato alla direzione aziendale, con una lettera di accompagnamento: dell'odio e dell'ingiustizia», precisò allora il "Gruppo valsusino di azione non violenta", che aveva come ascoltato profeta don Giuseppe Vi- ficienti e che i due terzi dell'umanità soffre la fame, mentre si sperperano vergognosamente nella preparazione della guerra e nella fabbricazio- zazioni religiose di appoggiare il contenuto morale di questa presa di coscienza».

Il documento prosegue: «Occorre operare per edificare la pace, per il bene dei po- liani. Da Saragoza in Spagna, i ragazzi del collegio "Alferez Rojas" scrissero agli operai della "Monce": «Ci consideriamo fratelli ed amici; tuttavia stimiamo in modo partico-

A fianco, la Moncenisio; sopra, don Viglongo; sotto Massimo Maffiodo in una foto dell'epoca

Fonda un giornale, Dialogo in valle – dopo che il settimanale diocesano, "La Valsusa" ha rifiutato di ospitare - in una pagina autogestita – il dialogo appunto, con i giovani, i primi obiettori di coscienza, il
non si
a i primi
icola di
nche un
a
nato a
mpo di
le realtà
ata a
pratica
i finire
e di cui
fabbrica,
truire
a – le
futuro
di
rinunciare al proprio lavoro e al proprio reddito. Naturalmente il delegato sindacale che l'ha proposto è Achille Croce, che di li a poco scriverà anche una lunga lettera di rifiuto etico del lavoro a cottimo!

- Don Giuseppe Viglongo è il motore di questo cambiamento, dalla Pastorale del lavoro, al Cineforum, dalla scuola professionale a Dialogo in valle è aperto a ogni iniziativa, instancabile, non si lascia intimidire e non da retta a chi lo ammonisce a non esporsi troppo. Ed è ancora lui che da vita al GVAN, il gruppo valsusino di azione nonviolenta, naturale prosecuzione del percorso critico iniziato da Don Primo Mazzolari e completato da Don Milani

Nell'ultima immagine Achille tiene ai ragazzi delle medie una "lezione di pace" in quello che potrebbe essere considerato l'embrione della "Scuola di Pace di Condove" promossa col centro Domenico Sereno Regis di Torino a lui intitolata

MOZIONE DEI LAVORATORI DELL'O.M.
CONTRO LA FABBRICAZIONE DI ARMI E MATERIALE BELLICO

I lavoratori delle Officine Moncenisio, considerando che il problema della pace e del disarmo li chiama in causa come lavoratori coscienti e responsabili e che la pace è supremo interesse e massimo bene del Genere Umano; preoccupati dei conflitti armati che tuttora dilacerano il mondo e il corpo della Umanità e dello spaventoso aumento del potenziale distruttivo in mano agli eserciti consapevoli che i loro interessi materiali e le loro esigenze morali sono in opposizione ad ogni politica di guerra e dunque di investimento di pubblico denaro in armi e materiale bellico; rilevando l'incapacità e la inettitudine dei governi e dei partiti politici a perseguire una vera politica di pace contraria ai blocchi militari e agli eserciti complici e fautori di invasioni, di oppressioni e colpi di stato (Viet-Nam, Grecia, Cecoslovacchia, Spagna, Brasile, ecc.) e perenni minacce alla pace, alla libertà e alla democrazia; constatando che i lavoratori non hanno case, scuole, ospedali e pensioni sufficienti e che i due terzi dell'umanità soffrono costantemente la fame mentre si sperperano vergognosamente nella preparazione della guerra e nella fabbricazione di ordigni di morte e distruzione i soldi del Popolo Italiano nella misura di oltre 4 miliardi al giorno; considerando infine che le guerre sono sempre preparate e fatte preparare materialmente dal popolo e dai lavoratori a danno, fatica, rischio e massacro dei popoli stessi con l'impiego del loro tempo, del loro sudore e del loro denaro (tasse e lavoro)

diffidano

la Direzione della loro Officina dall'assumere commesse di armi, proiettili, siluri o di altro materiale destinato alla preparazione o all' esercizio della violenza armata di cui non possono e non vogliono farsi complici.

Avvertono

tempestivamente e lealmente le Autorità Aziendali di non essere pertanto in nessun caso disposti a lavorare, trasportare e collaudare i suddetti materiali bellici.

Esigono

dallo Stato e dal potere politico che il pubblico denaro, che è denaro dei lavoratori, sia investito nella costruzione e nella fabbricazione di cose utili ai loro interessi, richieste dalla loro dignità umana, rivendicate dal loro senso di giustizia e dal loro amore alla pace di cui l'umanità ha estremo bisogno.

Chiedono

alle Organizzazioni Sindacali di appoggiare la loro strategia di pace, di propagandarla in Italia e, tramite le Internazionali Sindacali, fra i lavoratori di tutto il mondo alla Chiesa Cattolica e alle altre Chiese ed organizzazioni religiose di voler rilevare ed appoggiare il contenuto religioso e morale della loro presa di coscienza e di posizione.

Affermano

che la pace si costruisce non meno che la guerra, che bisogna operare per edificarla lavorando per il bene dei popoli e per la giustizia sociale e internazionale, rifiutando e avversando ogni forma di complicità e connivenza con i preparatori e i promotori dei conflitti armati e con il vergognoso e criminoso commercio delle armi il cui utile puzza di sofferenza e di morte e gronda di sangue fraterno.

Sostengono vigorosamente

che non basta parlare di pace in modo astratto e infecondo, né partecipare ad esteriori ed accademiche manifestazioni in favore di essa per poi preparare la guerra, con ipocrita inconseguenza, accettando sul posto di lavoro di fabbricare le armi del massacro; poiché, coloro che oggi le fabbricano, hanno perso per sempre il diritto di rifiutarsi di impugnarle domani per usarle contro i loro fratelli, né potranno in alcun modo scongiurare il pericolo che vengano usate da altri per scopi criminosi.

Invitano caldamente

i lavoratori italiani e di tutto il mondo a seguire il loro esempio di coerenti e attivi costruttori dl pace.

LETTERA DI COMUNICAZIONE ALLA DIREZIONE DELL'O.M.

L'Assemblea dei lavoratori della Moncenisio riunita nel giorno 24 settembre u.s.. ha, fra l'altro, approvato all'unanimità una mozione con la quale si diffida l'Azienda dall'assumere commesse di lavoro di materiale bellico impegnando nel contempo le maestranze, nell'ipotesi che ciò si verificasse, ad astenersi dal prestare a qualunque livello, direttamente o indirettamente, la propria mano d'opera.

La mozione, che Vi alleghiamo in copia, è suggerita da motivi ideali che pongono la pace come massimo bene dell`umanità, ed ha, nel momento attuale in cui l'Azienda non è impegnata nella lavorazione di ordigni bellici, soprattutto un valore di testimonianza ed uno scopo di sensibilizzazione. Resta tuttavia l'impegno concreto, che mira ad avere anche la forza di esempio per le altre fabbriche, di rifiutare il lavoro qualora in futuro la Moncenisio ricorresse come in passato alle commesse militari.

Vi invitiamo a prendere atto di quanto sopra traendone le opportune conclusioni.

La mozione contro la fabbricazione di armi del settembre 1970

Questa è poco più che una curiosità. Ma è anche uno spunto intrigante per una riflessione più ampia

E sarebbe sbagliato credere che si debba arrivare fino alla lotta esplosa nel 2005 per assistere alla contaminazione di idee e gruppi che si rifanno (oltre che alla tradizione di sinistra, anche estrema o "extraparlamentare" come si diceva allora) a culture e pratiche anarchiche tanto che quando Edorado Fadini – nel 1975 – porta per la prima volta in Italia il Living Theatre al Cabaret Voltaire (fondato a Torino nel 1975), durante il loro lunghissimo soggiorno piemontese Giulian Beck, Judith Malina e alcuni dei loro attori stabiliranno un rapporto particolare con la Valle di Susa e con alcuni dei suoi abitanti visitando – tra l'altro - la Comune di Chiusa San Michele e frequentando un gruppo di pittori d'avanguardia (uno dei quali forse non per caso si trasferirà successivamente ad Avignone, capitale del "Teatro globale"). Sono gli anni in cui tra i tanti progetti che ruotano attorno alla loro attività teatrale i due artisti accarezzano anche l'idea di fondare una scuola anarchica, ovviamente libera e gratuita, dove tutte le espressioni artistiche possano essere coltivate e insegnate perché attorno vi nasca un nuovo stile di vita. Una intervista pubblicata suol sito del Sereno Regis lo testimonia.

Ma la Valle ha anche pagato un tributo pesante agli “anni di piombo” …

Oggi restano quasi solo una raccolta di fotografie in bianco e nero, un archivio sterminato di articoli di cronaca, alcuni saggi, alcuni lutti non ancora elaborati, e forse mai elaborabili, ma la Valle , la bassa valle che di quella che fu la più grande città industriale del nostro paese è stata un po’ corridoio di transito e un po’ dormitorio per pendolari che non volevano o non potevano permettersi di abitare in città è stata profondamente segnata dalla stagione del “terrorismo rosso” (che non a caso segue le scorribande paramilitari dei neofascisti di ordine nuovo e precede le inquietanti presenze di agenti deviati dei servizi segreti che si sono macchiati di efferati delitti fino a una coda di oscuri attentati rivendicati da fantomatici “lupi grigi” temporalmente coincidenti con la prima fase della lotta No Tav su cui ancora oggi la Magistratura non ha scritto una sentenza definitiva (tranne quella relativa al patteggiamento per l’invio del “classico bossolo in busta chiusa” a un Pubblico Ministero da parte del “suo sotto-ufficiale di Polizia Giudiziaria che frequentava molto la valle proprio in quel periodo!). Ma degli “anni di piombo” restano soprattutto le vite segnate o spezzate di troppi giovani.

Fin qui il quadro complesso che – forse – spiega meglio di una analisi approfondita (che comunque non sarei in grado di fare) il contesto storico in cui nasce una lotta a difesa di un territorio che – quale che ne sia l'esito – è sicuramente destinata ad essere considerata la più longeva delle tante che sono nate nel nostro paese e che prende le mosse da un'altra circostanza pressoché unica nel tormentato panorama politico italiano: il coordinamento fattuale e formale dell'attività di tutte le associazioni ambientaliste (altrove in perenne competizione tra loro) che ha in Mario Cavargna, storico fondatore di Pro Natura, senz'altro il suo più rappresentativo esponente. Ed è attorno alla costruzione del Tunnel prima e dell'autostrada del Frejus poi, che si sperimenta l'alleanza che – purtroppo – non trova in quegli anni una sponda istituzionale adeguata, ma i cui effetti perversi (della cantierizzazione e soprattutto del mancato rispetto di un protocollo d'intesa imposto dalla Regione a seguito delle lotte ambientaliste, ma del tutto privo di ipotesi sanzionatorie) finiscono per convincere anche gli amministratori locali più "disponibili" (agli ordini di partito) di una cosa che – a quanto pare – la maggioranza degli italiani (al di là del loro vantato scetticismo) non ha ancora del tutto capito: che non ci si può fidare delle promesse dei politici.

PRO NATURA TORINO

LEGAMBIENTE

WWF®

Italia Nostra ONLUS

Quando quindi a fine 2005 la Valle di Susa balza agli onori della cronaca, e i telegiornali “aprono” con le notizie della ribellione di Venaus, l’occupazione dell’area di cantiere tutto quanto siin qui raccontato è gia storia: una storia recente, certo, su cui la ricerca “ufficiale” è appena all’inizio, che è ancora oggetto più di analisi sociologiche che di ponderata ricerca d’archivio tanto più che si tratta di “storia in corso”

MA E’ DA TALE CONTESTO CHE HO PROVATO A RIASSUMERE (SENZA PRETESA DI COMPLETEZZA) CHE NASCE UN FENOMENO CHE NON HA ANCORA CESSATO DI STUPIRE E CHE CHI DOVREBBE NON HA NEANCHE VOLUTO PROVARE A CAPIRE NON FOSSE ALTRO PER EVITARNE IL “TEMUTO CONTAGIO”

Si comincia con le marce, ci si riunisce, si convocano i Consigli Comunali nella piazza principale di Torino (contro l'indifferenza dei cittadini e l'ostilità dei politici "sabaudi") e – sempre – ci si informa e ci si documenta.

Si convocano i primi Consigli Comunali aperti sui luoghi dove dovrebbero svolgersi i sondaggi geognostici

E ci si riunisce in centinaia nella sede torinese della CGIL per provare a metterne in contarddizione la dirigenza

Si manifesta, SPESSO; ci si diverte, SEMPRE; si istituisce subito la RACCOLTA DIFFERENZIATA alla nascita stessa dei primi presidi; e NON SI SPORCA per terra, mai!...

Ci si confronta…

…E si sperimentano tecniche NON VIOLENTE

Si blocca qualche strada, si suona sotto la neve, si va a…prendere il treno

Sempre coi Sindaci, fin tanto che un ordine prefettizio impedirà loro di indossare la fascia tricolore!

…d’inverno si smonta il cantiere TAV a Venaus…

…d’estate si manifesta contro il raddoppio del tunnel autostradale a Bardonecchia

…o con il vento in città…

Così, un po' alla volta, una valle si scopre "comunità"

In 23 anni ce ne siamo davvero inventate di tutti i colori

Acquisto collettivo di terreni interessati dai possibili cantieri a Chiomonte e a Venaus… dove quasi 2000 persone sottoscrivono l'atto notarile più lungo del mondo

I presidi – nati come luoghi simbolo dell'opposizione alla realizzazione dei sondaggi geognostici e degli altri lavori propedeutici all'aperture dei cantieri sono diventati luoghi di discussione, informazione e formazione permanente dei cittadini e di scambio di esperienze non solo di lotta e non solo in ambito locale, ma transnazionale!

Rappresentante del popolo Mapuche al Presidio di Borgone

Capo Pellerossa al presidio di Venaus

- La lotta per la difesa del territorio e del futuro delle nuove generazioni ha permesso a molti cittadini di riflettere sulla reale necessità di trasportare merci e persone e sui modi più ragionevoli di farlo.
- Persone che difficilmente se ne sarebbero interessate e soprattutto occupate si sono avvicinate ai temi della globalizzazione delle ragioni vere dei flussi migratori della decrescita della "filiera corta" e così via.

Serge Latouche, Luca Mercalli e Chiara Sasso al presidio di Borgone…dove… le mucche non mangiano il cemento

- Sono nati i gruppi di acquisto solidali.

- A partire dall'esperienza No Tav si è deciso di scendere a piedi sino a Roma con un carrettino per raccogliere - durante il percorso - le istanze di lotta e le decine di problemi generati sul territorio a livello di comunità locale dalla realizzazione delle "grandi opere": Adonella Marena (che era stata la prima filmaker a girare un documentario "indiani di Valle" prima del 2005 prosegue il suo lavoro con "'l cartun dla ribelliun": nasce il "patto di mutuo soccorso"

- Si è continuato con iniziative istituzionali e "creative

- Si va in Europa a consegnare 32mila firme raccolte in poco più di due mesi (luglio e agosto!) che esprimono inequivocabilmente il permanere della netta contrarietà all'opera dei cittadini nonostante il tentativo ambiguo del Commissario Virano di dividerli dai loro amministratori attraverso le lusinghe e le minacce attuate nell'Osservatorio istituito con lo scopo dichiarato (ma non mantenuto) di valutare la reale necessità dell'opera e la sua fattibilità

25 settembre 2007 - consegna firme a Strasburgo (e ai governi di Roma, Parigi e loc.)

Si da vita a tante iniziative tese ad aprirsi ai problemi complessi imposti dalla globalizzazione dell'economia (ma non dei popoli) e ci si inventa – in dichiarata polemica con chi ci definisce vittime della sindrome "Nimby" – un ciclo di incontri che chiamiamo orgogliosamente "Il Grande Cortile" che da anni porta in valle testimonianze di "cittadinanza attiva", personalità di rilievo della società e della cultura, scienziati e anche politici, ma solo se…"etico-compatibili"

Ma questo resistere comincia a dare fastidio a qualcuno

L'enorme scritta "No Tav No Mafia" sul monte Musinè (all'ingresso della valle) provoca vibranti proteste partitiche "bypartisan" e allora nottetempo qualcuno va a portar via le lettere che formano i No per cui siamo "costretti" a sostituirla con la pià semplice (da riparare) TAV = MAFIA

Poi cominciano gli incendi dolosi dei Presidi

Ma non ci si lascia intimidire, anzi, dopo la giornata dell'"orgoglio No Tav, la storia siamo noi tenuta a Rivoli, (ancora una volta alle porte di Torino), a nasce "No Tav senza frontiere: a gennaio 2010 una delegazione di Valsusini partecipa – in Francia - alla marcia di oltre 20mila persone che protestano contro la costruzione della nuova linea a Grande Velocità attraverso i Pirenei e che si svolge da Hendaye ad Irun (Spagna) mentre a Susa circa 40mila persone danno vita ad una tra le più grandi manifestazioni dopo il 2005. E nella cittadina francese nasce la "Carta di Hendaye" vero e proprio manifesto politico europeo contro le grandi opere inutili e a favore del finanziamento dei trasporti comunitari in crisi. Vi si svela la stretta connessione tra l'uso disinvolto delle risorse pubbliche e la delocalizzazione del lavoro di cui i trasporti (e i loro costi crescenti scaricati sulla collettività) rappresentano l'anello decisivo di saldatura.

23 gennaio 2010
Hendaye

La carta di Hendaye

Carta di Hendaye del 23 Gennaio 2010

Questa dichiarazione è stata redatta da associazioni e movimenti di diversi Stati membri dell'Unione europea (Francia, Spagna, Italia) che si battono contro la costruzione di nuove Linee ferroviarie TAV (Treno ad Alta Velocità) e di Linee merci rapide ad alta capacità e che si riuniscono oggi per unire le forze e fare ascoltare la propria voce considerato che le problematiche sono le stessa dappertutto.

L'opposizione dovrà quindi superare il quadro locale per diventare europea,

Noi, cittadini, associazioni e movimenti provenienti da diversi Stati membri dell'Unione europea (Francia, Spagna, Italia) in lotta contro i progetti TAV

Constatiamo che:

- questi progetti costituiscono per i territori attraversati un disastro ecologico, socio-economico e umano; la distruzione di aree naturali e terreni agricoli, nuovi corridoi di degrado e di inquinamento ambientale con rilevanti conseguenze negative per i residenti locali,
- questi progetti non tengono in considerazione la partecipazione delle popolazioni al processo decisionale; denunciamo l'opacità con la quale agiscono i governi di fronte al profondo dissenso sociale e comunale e il disprezzo degli argomenti e delle proposte dei cittadini,
- la motivazione ufficiale per la costruzione di queste nuove linee si basa sistematicamente su ipotesi di traffico e di redditività socio-economica false, così come di una sottovalutazione dei costi per una migliore "vendibilità" di progetti il cui valore reale non è stato dimostrato. Numerosi studi hanno dimostrato al contrario l'irrilevanza di questi progetti in termini economici e sociali (Essig relazioni in Gran Bretagna, Bermejo nei Paesi Baschi meridionali, Citec nei Paesi Baschi settentrionali, Brossard 1998 et Ponts et Chaussèes 2003 nel Rodano-Alpi, Quaderni dell'Osservatorio Tecnico della linea Lione - Torino, - organismo italiano -), e le relazioni della Corte dei conti francese e italiana.
- la priorità è data al TAV, cha ha un costo enorme, a scapito del traffico locale e alla manutenzione e sviluppo delle reti ferroviarie esistenti, che non sono né curate né ottimizzate per sviluppare il trasporto merci che permette di servire le economie dei territori e un trasporto pubblico accessibile a tutti.
- mettiamo in discussione l'espansione aberrante del trasporto scatenata dal capitalismo globale che non ha consentito uno sviluppo uniforme locale, ma ha favorito invece la concentrazione abnorme di traffico e la delocalizzazione selvaggia della produzione.

Chiediamo:

-**alla Commissione europea e al Parlamento europeo, promotori delle politiche dei trasporti dell'Unione europea sulle medie e lunghe distanza, di aprire una riflessione sull'assurdità e la non necessità di grandi infrastrutture (TAV, autostrade, ampliamenti degli aeroporti, super-porti .. e una profonda revisione della strategia dell'Ue in materia di trasporto (TEN-T Trans European Networks).**

-**ai governi di Francia, Italia e Spagna la cessazione immediata delle attività e dei progetti TAV e l'apertura di un vero dibattito pubblico uniforme a livello europeo sul modello di trasporto, di sviluppo dei territori e sociale che sono alla base dell'incremento incontrollato del TAV.**

Affermiamo che le soluzioni si possono trovare : nell'ammodernamento, manutenzione e ottimizzazione delle linee esistenti, che rappresentano l'alternativa più accettabile dal punto di vista ambientale e un costo finanziario molto inferiore rispetto alla costruzione di nuove linee, ciò che corrisponde all'applicazione in Francia dell'articolo 1 della legge Grenelle Ambente del 3 agosto 2009 (soluzione prevista anche nel "Libro Bianco di Delors") nella decrescita dei trasporti connessa ad una profonda trasformazione del modello economico e sociale, dando la priorità alla prossimità e alla rilocalizzazione dell'economia,

Attribuendo in ultima istanza alle popolazioni direttamente interessate il processo decisionale, fondamento della vera democrazia e dell'autonomia locale nei confronti di un modello di sviluppo imposto

18 maggio 2010 - Consegna Carta di Hendaye al Parlamento Europeo

Il resto è “storia contemporanea”

L’abdicazione della politica e la promozione delle lobby al ruolo di governo hanno determinato – come era facilmente prevedibile e forse desiderato – la radicalizzazione dello scontro:

I sindaci non disponibili all’”abiura” delle posizioni contrarie alla realizzazione dell’opera sono stati estromessi da ogni possibilità di confronto

La Comunità Montana dopo che ne è stata avversata in tutti i modi la possibilità che potesse darsi una maggioranza di amministratori eletti su liste civiche/NoTav e amministratori “eretici” del PD sta per essere sciolta con la scusa della riforma regionale degli enti sovra-comunali

Ma soprattutto l’area destinata ad ospitare il cantiere per la realizzazione della galleria geognostica e di servizio della Maddalena di Chiomonte viene dichiarata di interesse strategico e militare da un governo moribondo e la scelta viene ratificata da quello “tecnico” che gli subentra con la discutibile procedura inventata dal Quirinale e col programma di macelleria sociale ogni giorno più esplicito

Dopo lo sgombero manu militari – del 27 giugno - dell'area simbolicamente occupata per un mese ne viene realizzata con procedure di affidamento molto discutibili la recinzione con muri e filo spinato "israeliano".

La grande manifestazione di solidarietà nazionale del 3 luglio 2011 degenera in scontri che sembrano preludere alla sconfitta non solo militare ma anche politica del movimento

VAT ON
BASE

Ma la grande capacità di reazione del movimento…la sua straordinaria creatività, l'avvitarsi della crisi economica che – anche se ne faremmo volentieri a meno – sembra voler certificare non solo le ragioni del NO, ma soprattutto quelle del SI a un altro mondo possibile finiscono per dare ai fatti drammatici destinati a caratterizzare il lungo e freddissimo inverno 2011-2012 quel respiro che neanche nel 2005 la nostra lotta aveva avuto: si capiscono finalmente anche fuori dai nostri confini le ragioni di una profonde, "politiche" che porteranno lo slogan NOTAV a diventare unificante per tante rivendicazioni non solo ambientali-locali, ma economico-globali, e soprattutto di democrazia. Un risultato cui – purtroppo (e anche di questo avremmo fatto volentieri a meno) contribuiscono molto gli arresti (eccessivi e tardivi, nel senso che avvengono sette mesi dopo le ipotesi di reato peraltro non tali da creare l'allarme sociale che si vorrebbe attribuirgli ma piuttosto un significato "politico" anche se ne viene tignosamente esclusa la natura) e – ancor più – il gravissimo ed evitabilissimo incidente di cui rimane vittima Luca Abbà a febbraio del 2012 in occasione dell'inizio dei lavori di allargamento dell'"area di interesse strategico e militare" ancora alla Maddalena di Chiomonte…

Episodio da cui partono i blocchi spontanei della circolazione in tutta la valle e le conseguenti azioni di repressione e sgombero, ma questa volta non nei boschi, ma tra le strade e le case dei paesi col lancio dei famigerati lacrimogeni al CS vietati in guerra ma consentiti per motivi di ordina pubblico (!) fin nelle abitazioni!

…ma che provoca anche proteste di segno squisitamente nonviolento come quelle ripetute di Turi Vaccaro che digiuna sull'albero di fronte alla centrale e ai margini dell'area militarizata finché Don Ciotti non lo convince a desistere…

Una reazione che continua e – venendo all'oggi - in questi mesi ha messo in grave imbarazzo persino il governo dei professori che dopo aver frettolosamente balbettato 14 punti che dovrebbero "giustificare" l'accanimento terapeutico nei confronti di una "Grande Opera" in coma dalla nascita (a fronte dell'abbandono certo della candidatura olimpica di Roma e di quello ambiguo del Ponte sullo Stretto) si rifiuta di discutere con una delegazione di ormai poco meno di mille professori, tecniici e professionisti che hanno redatto 14 risposte ineludibili e su cui il Centro Domenico Sereno Regis e altre realtà hanno promosso l' appello ACOLTATELI supportato con un digiuno a oltranza in una tenda davanti alla sede della Regione Piemonte nella centralissima Piazza Castello di Torino

Mentre non si contano più le iniziative "in positivo che il movimento riesce a mettere in campo, da Etinomia…

L'Etinomia prende corpo in Valsusa nel corso della profonda crisi economica e finanziaria che caratterizza con evidenza la seconda parte dell'anno 2011. Per opera di un centinaio di realtà imprenditoriali non solo Valsusine, Etinomia assurge a concetto concreto con l'obiettivo di superare la storica contrapposizione tra Etica ed Economia, valorizzando la centralità dell'uomo nel contesto territoriale in cui vive e lavora. Accanto agli imprenditori, ai commercianti, ai professionisti, agli agricoltori e agli artigiani operano comuni cittadini nella volontà di affermare che la ricerca di trasparenza, onestà e rispetto sia in grado di superare qualsiasi distinzione di classe.

...a Valsusa casa Tua...

Due settimane di...

...Feste, Incontri, Cultura, Sport, Buona tavola, Escursioni...

La Valsusa diventa la sede di un confronto allargato sui temi dell'economia del territorio, nel rispetto della natura e guardando alla qualità della vita: un grande laboratorio aperto al contributo di tutti quelli che si ostinano a impegnarsi per un futuro migliore.

Valsusa Casatua è un'iniziativa varata da Etinomia in collaborazione con aziende, associazioni, istituzioni valsusine e il canale tematico Alp Channel, per far riscoprire le prerogative di tutta la Valle che, accanto a momenti di incontro e dibattito, sa offrire anche cultura e spettacolo, sport, conoscenza dei mestieri, feste e tradizioni, in un territorio di grande bellezza.

Mentre si consolida la lotta europea contro le grandi opere inutili imposte: a Notre Dame de Landes (presso Nante) si è appena concluso il 2° Forum che ha visto la partecipazoione anche di cittadini del nordAfrica.

Ma una reazione che a me piace riassumere in questa immagine di Gabriella Pelissero , scattata con un telefono cellulare, ma che ha fatto il giro del mondo

Alcuni siti internet:

www.ambientevalsusa.it

www.notav-valsangone.eu

www.notavTorino.org

www.notav.eu

www.pattodimutuosoccorso.org

http://grandecortile2011.blogspot.com

http://lavallecheresiste.blogspot.com

http://www.presidioeuropa.net

http://www.domandesultav.info